

Relazione finale di progetto

I processi traduttivi nell'amministrazione provinciale

25 ottobre 2017

Coordinamento scientifico:

Flavia De Camillis

Elena Chiocchetti

Nataschia Ralli

Coordinamento generale:

Direzione generale della Provincia autonoma di Bolzano

Autore
Flavia De Camillis

Revisori
Elena Chiochetti, Natascia Ralli

Indice

1	Introduzione	3
2	Metodologia	4
2.1	La metodologia di rilevazione	4
2.2	La traduzione nelle istituzioni	6
3	Le politiche linguistiche della pubblica amministrazione	8
3.1	Le competenze dell'Ufficio questioni linguistiche.....	8
4	Descrizione dello studio esplorativo.....	10
5	Risultati.....	12
5.1	Panoramica sui risultati.....	12
5.2	Il profilo degli impiegati-traduttori.....	13
5.3	Il processo di traduzione	14
5.3.1	I testi tradotti nella pubblica amministrazione	14
5.3.2	Le risorse a supporto della traduzione.....	14
5.3.3	La direzione linguistica.....	16
5.3.4	I metodi di traduzione.....	17
5.3.5	La revisione	19
5.4	Il punto di vista degli intervistati	20
5.4.1	Tradurre per la pubblica amministrazione.....	20
5.4.2	Percezione dell'attività	22
5.4.3	La qualità dei testi	24
5.4.4	I punti deboli nel processo di traduzione.....	25
5.5	Misure e interventi per il miglioramento del processo di traduzione.....	26
5.5.1	Gestione dei processi organizzativi.....	26
5.5.2	Gestione delle risorse tecniche.....	28
6	Conclusioni.....	31
7	Riferimenti bibliografici	33

1 Introduzione¹

L'indagine avviata nel marzo 2017 da Eurac Research in collaborazione con la Direzione generale della Provincia di Bolzano si pone come obiettivo l'analisi esplorativa dei processi traduttivi all'interno dell'amministrazione provinciale. La Provincia autonoma di Bolzano è una realtà bilingue e in parte trilingue (DPR 31 agosto 1972, n. 670); tra tutte le istituzioni presenti sul territorio, l'amministrazione provinciale in senso stretto è quella che ha il maggior numero di dipendenti, ovvero circa 3.000 persone (ASTAT 2015). L'indagine consente di sviluppare una maggiore consapevolezza sulle dinamiche che regolano la comunicazione istituzionale, sulle difficoltà e sulle esigenze degli impiegati che svolgono anche traduzioni. Altresì permette di fare luce sui punti di forza e sulle buone pratiche instauratesi nelle ripartizioni meglio organizzate, che possono fungere da modello per quelle con maggiori difficoltà traduttive. Un'idea d'insieme sulla gestione dei processi traduttivi può contribuire a rendere l'intero apparato amministrativo provinciale più funzionale, efficiente e vicino alle esigenze del cittadino per quel che riguarda la traduzione e, dunque, la comunicazione.

¹ Parte dei contenuti della presente "Relazione finale" è ripresa dalla "Relazione intermedia di progetto", realizzata nel luglio 2017.

2 Metodologia

L'indagine esplorativa ha interessato un campione ristretto di impiegati con l'obiettivo di delineare i contorni dell'attività traduttiva nella realtà amministrativa. Infatti, ad eccezione dell'Ufficio questioni linguistiche (cfr. 3.1), non esiste una sistematizzazione dei processi traduttivi istituzionali per l'intera amministrazione, come invece avviene in altre realtà plurilingui (es. amministrazione federale svizzera).

La metodologia applicata nell'indagine coniuga due grandi aree di studio: da una parte la ricerca sociale, da cui è stato tratto lo strumento pratico di indagine, ovvero l'intervista qualitativa; dall'altra gli studi sulla traduzione, in particolare sulla competenza traduttiva, da cui proviene il quadro di riferimento teorico.

2.1 La metodologia di rilevazione

Finora l'attività traduttiva nelle istituzioni pubbliche dell'Alto Adige non è stata oggetto di ricerca scientifica. L'approccio che più si presta all'approfondimento di tematiche inesplorate è la ricerca sociale di tipo qualitativo, che consente di comprendere un oggetto di studio ancora poco indagato. In particolare la tecnica dell'intervista qualitativa offre ai ricercatori un'occasione di comunicazione esplorativa, da cui imparare a guardare il mondo dal punto di vista degli intervistati², senza partire da preconcetti da confermare o smentire. A questo strumento è possibile abbinare, anche a posteriori, l'inchiesta campionaria, ovvero il questionario, che meglio si presta all'approfondimento dell'indagine quando già si possiedono alcune informazioni sull'oggetto di studio (Corbetta 2003: 109).

Tra le interviste qualitative si distinguono diversi tipi. Per lo studio dei processi di traduzione la scelta è ricaduta sull'intervista semi-strutturata, in cui l'intervistatore si avvale di una traccia con le principali tematiche da affrontare, senza vincoli di ordine di svolgimento o formulazione delle domande. Questo tipo di intervista assicura che siano trattati tutti gli aspetti fondamentali con ciascun intervistato, ma lascia anche sufficiente libertà di spaziare su argomenti diversi da quelli presenti nella traccia sia all'intervistatore che all'intervistato.

Il campione è stato selezionato sulla base di parametri definiti in fase preliminare dal team di progetto, che si compone di tre collaboratori di Eurac Research e quattro collaboratori della Provincia. Le ripartizioni coinvolte sono otto, sei scelte inizialmente e due aggiunte in corso d'opera. Su richiesta del team di progetto, i direttori delle ripartizioni hanno compilato una tabella con i nomi e alcuni dati

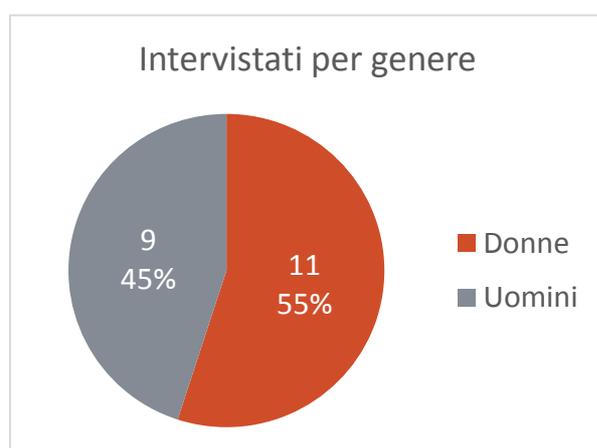
² Per favorire la leggibilità e per garantire l'anonimato degli intervistati, si farà uso delle sole forme maschili dei nomi senza, per questo, voler perseguire alcuna intenzione discriminatoria.

riguardanti i loro collaboratori che si occupano di traduzione, come la madrelingua, il ruolo ricoperto, gli anni di servizio e l'ufficio di appartenenza. In base a queste liste sono stati selezionati i candidati, che hanno dimostrato disponibilità e interesse.

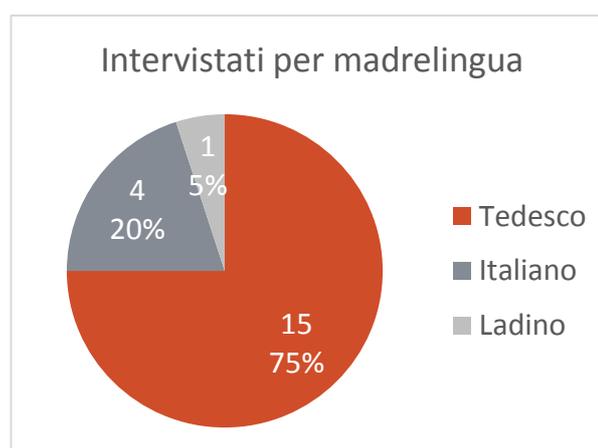
La selezione ha coinvolto in modo quanto più equilibrato uomini e donne, di madrelingua italiana e tedesca e, ove possibile, ladina, con una discreta quantità di esperienza nell'amministrazione. Per ogni ripartizione sono state intervistate tre persone, ognuna proveniente da un ufficio differente, ad eccezione delle due ripartizioni inserite in un secondo momento di cui è stata intervistata una sola persona ciascuna. Gli impiegati intervistati sono in tutto 20.



1. Le ripartizioni coinvolte nello studio



2. Gli intervistati raggruppati per genere



3. Gli intervistati raggruppati per madrelingua

Sono stati inoltre intervistati tre osservatori privilegiati, collaboratori dell'Ufficio Questioni Linguistiche. Il loro punto di vista ha permesso di tracciare in modo più netto i contorni della traduzione nell'istituzione provinciale, essendo loro gli unici traduttori ufficiali nonché un punto di riferimento per tutte le ripartizioni.

Infine è stata svolta un'intervista con due collaboratori della Ripartizione comunicazione e marketing dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, con l'obiettivo di raccogliere informazioni sull'organizzazione dell'attività di traduzione di un'altra istituzione pubblica locale. Anche l'Azienda sanitaria ha dovuto fare a meno dei traduttori negli ultimi anni, distribuendo l'attività di traduzione tra più fronti e rilevando difficoltà di gestione sotto diversi punti di vista. Il totale delle interviste ammonta, quindi, a 24.

2.2 La traduzione nelle istituzioni

La disciplina scientifica dei *Translation studies*, ovvero degli studi sulla traduzione, si dirama in numerose macro-aree di ricerca. A titolo esemplificativo se ne citano alcune: l'analisi delle strategie operative del traduttore e delle sue procedure mentali; la didattica della traduzione; i parametri di valutazione della qualità; i tipi di traduzione specialistica, come quella editoriale, giuridica, tecnica, economica, multimediale, amministrativa, ecc. Negli anni duemila, grazie allo sviluppo delle tecnologie informatiche, si è consolidata un'ulteriore area di ricerca, quella delle tecnologie per la traduzione. Sebbene la traduzione automatica (*Machine Translation*)³ sia l'esempio più noto dell'evoluzione tecnologica traduttiva, la svolta per il traduttore professionista è arrivata con la traduzione assistita dal computer (*CAT: Computer Assisted Translation*)⁴ e con il potenziamento del web. A differenza della traduzione automatica, nella traduzione assistita il traduttore interviene attivamente durante il processo traduttivo, producendo la traduzione oppure confermando, modificando o annullando le traduzioni proposte da uno specifico software.

L'operato dell'amministrazione provinciale altoatesina rientra nella branca della traduzione amministrativa. Infatti, se si pensa al lavoro quotidiano di istituzioni come le amministrazioni pubbliche, le università, le scuole, gli ospedali, le forze armate, ecc. si può facilmente immaginare quanto testo esse producano per regolamentare le loro attività. Nelle società in cui convivono più gruppi linguistici ufficialmente riconosciuti e tutelati, spesso vengono messi a disposizione della cittadinanza i documenti amministrativi nelle varie lingue della comunità. Esempi autorevoli si trovano: nell'Unione europea, una delle più grandi comunità plurilingui al mondo, con la sua Direzione generale della Traduzione della Commissione europea (DGT) (cfr. Commissione Europea 2009); in Svizzera, dove convivono a

³ La traduzione automatica si può definire come "la traduzione di testi effettuata da un computer, senza l'intervento umano." (fonte: <https://goo.gl/vFQ3ec>). Un esempio di servizio gratuito di traduzione automatica è Google Translate (<https://translate.google.com>) (ultime consultazioni: 15/10/2017).

⁴ La traduzione assistita si può definire come un processo compiuto da un insieme di software integrati, attraverso cui il "computer memorizza il testo originale e la traduzione frase per frase man mano che si traduce, in modo tale da poter richiamare automaticamente una frase precedentemente tradotta; questo anche se corrisponde solo parzialmente a quella esistente, ma può essere utile per la traduzione del nuovo testo". www.cat-trainer.eu/strumentiCAT.php (ultima consultazione 25/10/2017).

livello federale quattro lingue ufficiali (cfr. OS Ling); in Québec, estesa comunità bilingue, che ha creato anch'essa un efficiente apparato traduttivo istituzionale (Casagrande 2010).

Analizzare le pratiche traduttive di un'istituzione plurilingue può contribuire a migliorare la gestione del flusso di lavoro. Una maggiore consapevolezza sull'iter percorso dal testo, sulle tecniche di redazione amministrativa e sugli approcci alla traduzione può semplificare l'attività degli impiegati che traducono, in seguito denominati "impiegati-traduttori" per comodità di lettura, rendendola anche più strutturata ed efficiente. Inoltre, le moderne tecnologie per la traduzione potrebbero rivelarsi soluzioni efficienti anche per il contesto amministrativo. Una migliore gestione dei processi e delle risorse comporterebbe, di conseguenza, una riduzione dei tempi e dei costi di traduzione, eliminando le inefficienze causate dalla mancanza di una sistematizzazione complessiva dell'attività e dallo svolgimento della stessa da parte di personale non esperto in comunicazione e traduzione.

3 Le politiche linguistiche della pubblica amministrazione

Nella fase preliminare di documentazione è stato analizzato il profilo giuridico dell'attività traduttiva delle pubbliche amministrazioni altoatesine, ovvero ciò che la normativa di riferimento stabilisce in merito alla traduzione e ai traduttori nell'amministrazione.

In Alto Adige la lingua italiana e tedesca godono di eguali diritti (DPR 670/1972, art. 99 e 100), così come i parlanti dell'una e dell'altra lingua hanno uguale libertà di esprimersi dinanzi agli uffici giudiziari, agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione nella loro lingua madre. Prerogativa per l'assunzione nel settore pubblico è "la conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, adeguata alle esigenze del buon andamento del servizio" (DPR 752/1976, art. 1), verificata tramite l'esame di bilinguismo. La prova mira ad accertare la conoscenza dell'italiano e del tedesco (o italiano, tedesco e ladino per i ladini).

Nel *Contratto collettivo di comparto sull'individuazione ed ascrizione dei profili professionali del personale provinciale*, dell'8 marzo 2006, tra i compiti di natura generale del personale provinciale – che prescindono, quindi, dalle specifiche mansioni e competenze – rientra "la traduzione di testi in lingua italiana, tedesca e, se previsto, ladina" (art. 2, c. 1, lett. e). Lo stesso contratto collettivo include anche il profilo del traduttore.

Da queste premesse è possibile evincere che i dipendenti dell'amministrazione pubblica possiedono delle competenze linguistiche certificate nella loro madrelingua e nella seconda lingua, in virtù delle quali sono chiamati a tradurre i testi della quotidianità amministrativa.

3.1 Le competenze dell'Ufficio questioni linguistiche

L'Ufficio questioni linguistiche, che fa parte dell'Avvocatura della Provincia, è il principale consulente linguistico dell'amministrazione provinciale. In particolare fornisce assistenza agli uffici della Provincia per questioni di carattere linguistico e terminologico e nella redazione di testi normativi e di altro tipo. Svolge la revisione linguistica di norme giuridiche e di altri testi dell'amministrazione che interessano la collettività, nonché la traduzione di norme giuridiche e di altri testi di particolare rilevanza. Per quanto riguarda il ladino, si occupa in particolare di tradurre nelle varianti badiotto e gardenese norme giuridiche e altri testi, nonché di raccogliere e gestire la terminologia tecnica. Si dedica infine alla raccolta e gestione della terminologia specifica dei settori di competenza dell'amministrazione.⁵

⁵ Informazioni tratte dalla pagina web dell'Ufficio questioni linguistiche: http://www.provincia.bz.it/it/contatti.asp?orga_or-gaid=472 (ultima consultazione 25/10/2017).

L'impegno dell'Ufficio Questioni Linguistiche negli ultimi anni ha registrato un radicale incremento delle revisioni linguistiche di testi normativi a sfavore delle traduzioni. L'intervento dei collaboratori di tale ufficio rappresenta solo uno dei passaggi dell'iter percorso dal testo normativo. Infatti, la bozza di testo nasce all'interno della ripartizione competente, dove trascorre un tempo variabile e non definito, di solito nell'ordine di mesi. Nella stessa sede viene eseguita la prima traduzione in italiano o tedesco e il testo viene poi inviato all'Avvocatura per un controllo di tipo giuridico. Il passo successivo viene svolto dall'Ufficio questioni linguistiche, incaricato dall'Avvocatura di rivedere e curare gli aspetti linguistici; contemporaneamente il testo normativo passa anche al setaccio di altri uffici (es. Europa, Finanze), per poi rientrare nella ripartizione di origine ed essere infine approvato dall'organo competente.



4. Iter di creazione e approvazione del testo normativo

Alle ripartizioni è consentito incaricare l'Ufficio questioni linguistiche per traduzioni particolarmente complesse, così come allo stesso Ufficio è consentito rifiutare in mancanza di risorse disponibili. Nel caso di traduzioni non di tipo giuridico l'incarico non è mediato dall'Avvocatura, ma è gestito direttamente dall'Ufficio.

Non rientrano nell'area di competenza dell'Ufficio questioni linguistiche la traduzione e la revisione dei testi di pertinenza delle ripartizioni (amministrativi, informativi, divulgativi, ecc.); per di più, con la dotazione organica attuale, non sarebbe nemmeno possibile assolvere un simile compito.

4 Descrizione dello studio esplorativo

Come illustrato nel grafico n. 1, le ripartizioni coinvolte sono:

- 4. Personale;
- 14. Cultura tedesca;
- 15. Cultura italiana;
- 16. Intendenza scolastica italiana;
- 17. Intendenza scolastica tedesca;
- 25. Edilizia abitativa;
- 35. Economia;
- 41. Libro fondiario, catasto fondiario e urbano.

Le ripartizioni Cultura e le Intendenze scolastiche sono state scelte per il loro personale a prevalenza italiana o tedesca. Si immaginava, infatti, che una ripartizione a prevalenza monolingue potesse affrontare maggiori difficoltà rispetto a una ripartizione con personale di entrambe le lingue. Se, infatti, è vero che tutti gli impiegati pubblici possiedono il patentino di bilinguismo, è anche vero che attualmente l'esame non si compone di una prova di traduzione, quindi di fatto non dimostra la competenza traduttiva del candidato. Inoltre, l'opinione secondo cui un parlante bilingue sia per natura in grado di tradurre, è stata ampiamente smentita negli studi di traduzione (cfr. ad es. Lörscher 2006; Nord 1995; Salmon & Mariani 2008; Scarpa 2008). Una persona bilingue può trarre beneficio dalle sue ottime conoscenze della seconda lingua al momento della traduzione, tuttavia le competenze linguistiche e traduttive sono in realtà solo in minima parte sovrapponibili.

La ripartizione Economia, parallelamente, è stata scelta immaginando che il personale fosse equamente suddiviso tra madrelingua italiana e madrelingua tedesca. La ripartizione Edilizia abitativa è stata selezionata pensando alla frequenza di comunicazione con la cittadinanza, viceversa la ripartizione Personale è stata inclusa supponendo una maggiore frequenza di comunicazione interna all'amministrazione, presumendo dunque tipologie testuali diverse e diversi approcci traduttivi nelle due ripartizioni. Infine, la ripartizione Libro fondiario e catasto è stata coinvolta per l'elevata tecnicità della sua materia, ipotizzando che la sistematizzazione della terminologia richieda uno sforzo maggiore per le ripartizioni che trattano ambiti particolarmente complessi, in particolare quando la regolamentazione proviene da direttive nazionali.

Le interviste si sono svolte tra aprile e giugno e in totale sono state registrate oltre 18 ore di conversazione; 22 interviste su 24 si sono tenute nella sede di lavoro dell'intervistato, le restanti 2 presso la sede centrale di Eurac Research; 23 intervistati su 24 hanno concesso la registrazione, firmando la relativa autorizzazione al trattamento dei dati. Agli intervistati è stata lasciata libertà di scelta della lingua di conversazione tra l'italiano e il tedesco.



5. Lo studio esplorativo in numeri

Nei mesi estivi le interviste sono state trascritte mediante i software liberi Listen 'n Write⁶ ed Express Scribe⁷, per un totale di oltre 900.000 battute. Data l'esigua dimensione del campione, la fase di analisi dei dati non ha compreso software di Qualitative Data Analysis. I risultati saranno illustrati nel prossimo capitolo.

⁶ <http://elefantsoftware.weebly.com/listen-n-write.html> (ultima consultazione 25/10/2017)

⁷ <http://www.nch.com.au/scribe/index.html> (ultima consultazione 25/10/2017)

5 Risultati

5.1 Panoramica sui risultati

Osservando nell'insieme i racconti dei venticinque impiegati provinciali si evince una prima importante constatazione: non tutte le ripartizioni organizzano la traduzione allo stesso modo. Infatti, è possibile delineare differenze dai punti di vista organizzativi, quantitativi e qualitativi. Il primo punto è rappresentato dalla mole di lavoro e, di conseguenza, dal tempo speso sull'attività. Si registrano esperienze agli antipodi, che spaziano da una scarsissima frequenza di traduzione a una frequenza quasi quotidiana. Una notevole quantità di intervistati riporta un impegno estremamente incostante:

Das ist schwer festzumachen. Das kann sein, dass es einmal im Monat ist, kann auch sein, dass dann vier Monate nichts mehr kommt, kann auch sein, dass ich einmal ganz viel bekomme, das ist ganz unterschiedlich. (int. 007)

In un sistema amministrativo ripartito per aree di competenza, si potrebbe pensare che tutte le ripartizioni producano e quindi traducano gli stessi tipi di testi, ovvero quelli necessari al funzionamento dell'amministrazione stessa. In realtà una parte delle attività dell'amministrazione è regolata dalle stesse tipologie testuali (deliberazioni, decreti, proposte di legge, ecc.), invece proprio a causa della specificità dei settori, in ogni ripartizione si trovano anche tipologie di testi uniche, non presenti in altri uffici. Ne deriva che l'attività di traduzione varia anche da questo punto di vista. Il principio alla base della suddivisione delle traduzioni vorrebbe ogni collaboratore responsabile delle traduzioni dei testi che lui stesso scrive:

[Q]uesto principio più o meno vige anche da noi, [...] ognuno traduce i testi che produce. (int. 015)

Se alcuni intervistati confermano questa tendenza, in altre ripartizioni le consuetudini differiscono: in alcune i direttori curano la traduzione dei testi normativi, lasciando ai collaboratori la traduzione degli altri testi, in altre singoli collaboratori vengono incaricati di tradurre o rivedere tutti i testi prodotti dal proprio ufficio.

Concludiamo l'introduzione con un breve cenno sull'opinione che gli intervistati hanno sulla traduzione. Alcuni intervistati lo ritengono un impegno sgradevole e gravoso, sebbene o forse proprio a causa del fatto che per nessuno di loro rappresenta la propria attività principale.

[...] Da ich weder Dolmetscher noch Übersetzer bin und ich habe auch nie in Italien studiert, nie eine italienische Schule besucht und auch nie wirklich Italienisch gelernt, dann ist es für mich wirklich etwas, wo ich teilweise Wort für Wort [übersetze]. (int. 007)

Altri, invece, traducono volentieri, la considerano una mansione piacevole e un diversivo alle mansioni amministrative spesso ripetitive:

Und wenn man dann auch etwas übersetzt, dann kann man sich auch sprachlich und intellekt-..., geistig ein bisschen mehr beschäftigen [...] und das gefällt mir schon. Also, das mache ich schon gerne, das ist keine Belastung [...]. (int. 004)

A seguire si illustrano nel dettaglio i risultati dello studio esplorativo.

5.2 Il profilo degli impiegati-traduttori

La formazione degli impiegati-traduttori è piuttosto eterogenea. L'attività di traduzione è affidata sia ad impiegati in possesso di una laurea (11 su 20), sia a personale con un diploma di maturità. Di 20 intervistati, soltanto 4 godono di una formazione in area linguistica, di cui tre laureati e un diplomato. I restanti 16 possiedono una formazione giuridica (5) oppure afferente a settori tecnici. Questa tendenza suggerisce che all'interno dell'amministrazione provinciale un diploma di maturità, anche in area non linguistica, sia ritenuto sufficiente per svolgere le traduzioni della quotidianità amministrativa.

Analizzando il *Contratto collettivo di comparto* (08.03.2006) nella sezione riguardante il profilo professionale del traduttore, tra le sue mansioni si legge:

- tradurre disposizioni di legge, atti amministrativi e testi di carattere tecnico;
- rielaborare traduzioni redatte da terzi;
- fornire consigli in merito alla traduzione di termini tecnici ed a questioni stilistiche.

Tali attività, come si evincerà anche nei prossimi paragrafi, vengono adempiute anche dagli impiegati intervistati, nessuno dei quali tuttavia ricopre la funzione di traduttore. Per giunta, per l'assunzione del traduttore è richiesto il possesso di una laurea almeno triennale in un corso di studi specifico del settore.

Anche per quanto riguarda il luogo di formazione gli intervistati formano un quadro piuttosto vario. 7 persone su 20 si sono spostate per un periodo in un'area linguistica in cui la propria madrelingua non era lingua ufficiale, ad esempio 1 collaboratore di lingua italiana che ha studiato anche in Austria e 4 collaboratori di lingua tedesca che hanno intrapreso delle esperienze in altre province italiane. Solo 6 intervistati su 20 si sono formati solo in Alto Adige.

In relazione alla formazione professionale, l'ambito specifico della traduzione non sembra essere preso in considerazione nell'amministrazione; infatti nessun intervistato riporta di aver frequentato corsi di formazione, interni o esterni, inerenti a tale attività. Soltanto 3 su 20 riferiscono di un corso frequentato all'inizio della propria carriera, che abbracciava tra le altre tematiche la redazione di testi amministrativi.

5.3 Il processo di traduzione

5.3.1 I testi tradotti nella pubblica amministrazione

Come anticipato in precedenza, le tipologie testuali così come le quantità di testi tradotti variano notevolmente tra le ripartizioni. 9 intervistati su 20 traducono prevalentemente testi di poche pagine, i restanti 11 curano invece anche testi nell'ordine delle decine di pagine. Tutti gli impiegati affermano di tradurre testi amministrativi, tra cui rientrano le delibere (deliberazioni), i decreti, i regolamenti, i criteri, le circolari, i moduli, ecc. 9 di loro si dedicano anche alla traduzione di testi normativi, ovvero testi o bozze di legge. In 11 traducono comunicazioni o generica corrispondenza (lettere, e-mail) nonché testi di carattere divulgativo e informativo, come i manuali d'istruzione per nuovi software. Una minima percentuale di essi traduce anche testi di carattere diverso, non ascrivibile a una categoria specifica.

5.3.2 Le risorse a supporto della traduzione

Gli approcci e le tecniche di gestione delle traduzioni sviluppati dagli impiegati sono numerosi e spesso diversi tra loro. Tuttavia, è possibile tracciare delle linee comuni su pratiche largamente condivise tra gli intervistati.

Quasi nessuno raccoglie o ha raccolto in modo sistematico la terminologia afferente al proprio settore, ovvero l'insieme di termini tecnici relativi alla specifica materia trattata ed usati di frequente negli atti amministrativi e negli altri documenti prodotti. 3 su 20 riportano di aver redatto in passato dei glossari, ossia tabelle contenenti termini equivalenti nelle due lingue, o di aver partecipato a creare un glossario di ripartizione molti anni prima. In generale, gli intervistati non sembrano sentire l'esigenza di strutturare i termini specialistici che usano più di frequente in un glossario, in quanto spesso "hanno tutto in mente":

Und dann denke ich mir, bevor ich da irgendwie dann rumsuchen muss, weil wenn ich so ein Glossar... also, wenn er [das Glossar] nur kurz ist und überschaubar, ok, dann... wenn er zwanzig Worte umfasst, dann ist [es] ok, aber sobald's über zwanzig [sind], dann muss ich mir ja schon überlegen, wie

lege ich den Glossar an, wie find ich den Begriff, weil sonst, wenn ich da suchen muss, nein... Also, das mache ich nicht. (int. 005)

Äh, hatte ich mal, ja. Äh, einfach so für mich, äh... Inzwischen benutze ich die nicht mehr. Weil es eben immer die gleichen Begriffe sind, die wiederkehren und die ich einfach inzwischen... [kenne]. (int. 018)

Come strumenti a supporto della traduzione, gli intervistati menzionano alcuni dizionari online e cartacei di cui si servono regolarmente. I più consultati sono Leo⁸ (11 su 20), Pons⁹ (8 su 20) e Langenscheidt¹⁰ (6 su 20), mentre il dizionario cartaceo nominato più spesso è il Sansoni Tedesco.

Solo 2 intervistati fanno riferimento a dizionari monolingui, tendenza che apre ad una riflessione metodologica. La ricerca di una parola o di una collocazione in un dizionario bilingue offre all'utente uno spettro di risultati ampio e rapido, in quanto il dizionario bilingue spesso propone più di un traduttore; per di più con la diffusione dei dizionari online i tempi di consultazione si sono drasticamente ridotti. Proprio di fronte a una *serie* di equivalenti, specialmente se si sta traducendo verso la seconda lingua, il traduttore ha, o dovrebbe avere, bisogno di eliminare ogni fonte di dubbio e incertezza consultando il dizionario monolingue, con il quale valutare criticamente i termini individuati nel bilingue, interpretarne il significato e trovare eventualmente sfumature più pertinenti (Osimo 2001: 23; Morini 2007: 125). Fermarsi ai risultati del dizionario bilingue impedisce di accedere all'interezza del significato, condizione che in ambito traduttivo dovrebbe essere scoraggiata, soprattutto nel settore giuridico (Gallo 2006: 269).

Tra le altre risorse consultate di frequente si contano il sistema di ricerca della normativa provinciale, LexBrowser¹¹ (12 su 20) e il sistema di ricerca della terminologia giuridica, *bistro*¹² (7 su 20). La metà degli intervistati nomina anche genericamente "Google" o "internet" come fonti da cui estrarre informazioni per risolvere i dubbi terminologici, senza specificare ulteriormente a quali risultati acceda tra quelli proposti dal motore di ricerca.

Alcuni intervistati evidenziano alcune lacune della banca dati *bistro*, in particolare:

Ich find mich nicht so zurecht. Oder ich, ich kann es nicht richtig benutzen oder es, es... hat wenig Inhalt. Weil es waren zwei andere [Termini], die mir jetzt nicht einfallen, wo ich dann auch zu meiner Kollegin gesagt habe: „Das ist aber schon komisch, dass diese Begriffe nicht...“. (int. 018)

⁸ www.leo.org

⁹ <https://en.pons.com/translate>

¹⁰ <https://it.langenscheidt.com/italiano-tedesco/>

¹¹ <http://lexbrowser.provinz.bz.it/>

¹² <http://bistro.eurac.edu/>

Per esempio tempo fa c'è stata una, una collega che diceva: sì, per il mio settore, che è finanziario e quindi [...] lo uso poco, perché non trovo molto [...]. (int. 003)

Il fatto che, nonostante le carenze riscontrate, un terzo degli intervistati comunque lo utilizzi, dimostra il suo potenziale come strumento di riferimento per la pubblica amministrazione, oltre che confermare l'importanza e la risonanza che un suo ampliamento potrebbe avere. Altri intervistati ne lodano l'utilità:

Aber meistens ist es ja so, dass ich irgendeinen technisch-juridischen brauche und da gehe ich schon gerne ins *bistro* rein, weil ihr doch ziemlich... also ihr habt die juridischen Ausdrücke und vor allem habt ihr auch etwas, was wir so umgangssprachlich vielleicht manchmal sagen, oder so. Und da finde ich dann mich eher zurecht oder bzw. weiß dann, ok, da kann ich dann weiterschauen, so. (int. 005)

[...] und vor allem, äh, der Aufbau einer Datenbank, ähm, zu der Terminologie. Also es gibt die ja bereits schon, aber die könnte durchaus ausgebaut werden, ähm, ausgedehnt werden auf alle Bereiche, die es in der Landesverwaltung gibt. (int. 017)

5.3.3 La direzione linguistica

Merita un breve cenno anche la direzione linguistica in cui lavorano gli impiegati. Oltre la metà degli intervistati, 12 su 20, traduce in entrambe le direzioni linguistiche, ovvero sia dalla madrelingua verso la seconda lingua che viceversa. Soltanto in 5 traducono prevalentemente verso la propria madrelingua e in 3 prevalentemente verso la lingua seconda. Tale orientamento è giustificato probabilmente dalla convivenza delle due lingue nella provincia e dal fatto che tutti i dipendenti pubblici possiedono un attestato di conoscenza di entrambe le lingue, di livello variabile a seconda della funzione ricoperta. Sebbene nell'ambito degli studi di traduzione esistano scuole di pensiero divergenti sulla direzionalità della traduzione, negli ultimi decenni il principio di traduzione verso la propria lingua madre si è radicato fino a diventare simbolo di qualità e serietà professionale (Kapp 1974: 77; Scarpa 2008: 259; AITI 2013; IAPTI 2015). Anche se i non esperti spesso ritengono sufficiente conoscere due lingue per essere in grado di tradurre in entrambe le direzioni, i traduttori professionisti sono consapevoli che le competenze linguistiche solo raramente sono simmetriche tra le lingue di lavoro e per questa ragione molti teorici della traduttologia sostengono che solo la traduzione verso la madrelingua possa essere accurata ed efficace (Beeby Lonsdale 1998: 64). Il principio della madrelingua, inoltre, è adottato anche dalle istituzioni europee ed internazionali, dove si ritiene che il traduttore che traduce nella propria lingua madre possa garantire costantemente un elevato livello di qualità (Gallo 2006: 265, in nota).

Per quanto riguarda la lingua ladina, i testi vengono redatti principalmente nella sezione ladina dell'Ufficio questioni linguistiche, punto di riferimento per l'intera amministrazione anche per traduzioni e revisioni di testi di tipo non normativo.

Nelle interviste la lingua ladina non è stata nominata di frequente, non si registra infatti una notevole quantità di testi tradotti in questa lingua. In molte ripartizioni coinvolte nello studio non sono presenti collaboratori ladini, in poche sono presenti in numero ridotto; laddove presenti, svolgono solo saltuariamente traduzioni in lingua ladina.

5.3.4 I metodi di traduzione

Un altro aspetto molto interessante emerso nelle interviste è il *modo* in cui gli impiegati svolgono le traduzioni. Così come nel mondo professionale ogni traduttore sviluppa delle tecniche di approccio al testo, anche gli impiegati dell'amministrazione provinciale che più spesso traducono hanno sviluppato delle strategie.

Tra gli approcci più basilari viene presentato un modo di procedere più simile a un riadattamento di vecchi testi o a una compilazione di un modello di testo, che a una vera e propria traduzione:

[M]an startet nicht bei Null [...], man hat gewisse Vorlage[n], gewisse Muster, gewisse Formulierungen wiederholen sich, und dann übernimmt man schon einiges, was es schon gibt, und dann meistens, übersetzt, übersetzt man nicht alles komplett von Neu an [...]. Da sind nur gewisse Absätze neu zu schreiben. (int. 004)

[E]s gibt, denke ich, auch die gängige Praxis in der Verwaltung, halt einfach einen alten Beschluss zu kopieren und nur das zu ändern, was man wirklich ändern muss[.] (int. 008)

In altri casi gli intervistati procedono in maniera lineare, iniziando subito a tradurre non appena ricevono il testo, frase per frase, paragrafo per paragrafo:

Ich arbeite wirklich den Text einfach von Satz zu Satz durch [...]. [I]ch erschließe mir den Text einfach, in dem ich mal durchgehe und ich nehme einen Absatz her und versuche den zu übersetzen. (int. 007)

A questo primo passaggio altri aggiungono anche una rielaborazione delle singole frasi tradotte.

Altri ancora hanno abbandonato questa tecnica con l'esperienza degli anni, dopo essersi resi conto che le traduzioni letterali non sempre funzionano:

[M]agari la prima traduzione che facevo, la facevo parola per parola. Poi rileggendo il testo non capivo un tubo, al che ho dovuto ripensarci... è ovvio che se non lo fai spesso, o non l'hai mai fatto perché a studiare [...] non ti serviva la traduzione, poi inizi un po' a cambiare la tua tecnica. (int. 019)

Passando invece ad approcci più strutturati, troviamo alcuni casi di uffici in cui, prima di intraprendere la traduzione, gli impiegati-traduttori eseguono un'analisi del testo di partenza:

[F]arsi un'idea del contenuto, eh, farsi un'idea, ehm... della difficoltà linguistica, del livello, della complessità, della costruzione delle frasi anche per farmi un po' un'idea dei tempi necessari per fare la traduzione. Eh... e poi farmi un'idea del destinatario [...]. [F]arsi un quadro del tipo di testo che si ha in mano e della sua utilità, della sua finalità. (int. 011)

Una simile strategia si rivela particolarmente utile quando gli incarichi di traduzione sono numerosi e il tempo per svolgerli non è proporzionato alla mole. Un'analisi preliminare permette di scegliere *che tipo* di traduzione svolgere, calibrare il livello di qualità richiesto in base al tempo a disposizione, al rilievo del testo e all'ampiezza del target.

Un altro approccio strutturato si riscontra in alcune ripartizioni che, facendo tesoro degli anni di esperienza, sono arrivate a organizzare l'attività in due passaggi: un collaboratore esperto nella materia trattata nel testo realizza la traduzione, un altro collaboratore madrelingua la rivede e corregge. In questo modo si cerca di garantire per ogni testo la precisione terminologica e la correttezza linguistica, nonché la certezza che ogni testo sia stato letto da almeno due persone.

[!] principio è che chi fa la prima traduzione dev'essere una persona competente nel settore, mentre [per] la seconda traduzione si cerca prevalentemente una persona che abbia un'ottima conoscenza, un'ottima padronanza della lingua in cui viene tradotta, che non è facile trovarla. (int. 012)

Ad alcuni intervistati stanno particolarmente a cuore la chiarezza e la semplicità della comunicazione. Per questo motivo incentrano il proprio approccio sulla semplificazione della lingua: prima di tradurre ricreano mentalmente il testo di partenza con parole più semplici, cercando il nucleo di ogni frase e del messaggio, rielaborando il contenuto in modo da non limitarsi a una traduzione letterale.

Sebbene la maggior parte degli intervistati non apprezzi i programmi di traduzione automatica, come Google Translate¹³, "*finde mich [...] nicht so... so zurecht*" (int. 018), "non da leggere" (int. 020), "non mi piace molto" (int. 010), ce ne sono alcuni che lo utilizzano per ottenere una pre-traduzione, un punto di partenza:

[M]anchmal nutz ich mir das Übersetzungsprogramm [die Übersetzungsprogramme], welche in Internet zur Verfügung stehen, um als Basis [...], um von dieser Basis auszugehen. (int. 016)

Infine, un'ultima pratica presente, sebbene adottata di rado e soltanto in casi eccezionali, è quella dell'incarico a professionisti esterni (8 su 20).

¹³ <https://translate.google.com/>

Tra tutte queste modalità operative non è possibile discernere giusto da sbagliato, per diverse ragioni. In primo luogo si tratta di strategie e approcci sviluppati negli anni da persone che hanno dovuto *imparare* a tradurre senza possedere o ricevere nella maggior parte dei casi una formazione. Nonostante ciò, i testi (e le relative traduzioni) hanno comunque svolto la loro funzione comunicativa, questo significa, quindi, che è sempre stato assicurato almeno un livello minimo di comprensibilità. Questa rapida rassegna di strategie, tuttavia, è sufficiente per notare che un margine di miglioramento e un bisogno di uniformazione degli approcci alla traduzione sono effettivamente presenti. Un modo per ottenere un aumento della qualità dei testi potrebbe essere quello di illustrare agli impiegati-traduttori gli approcci consolidati nella ricerca e nella didattica.

5.3.5 La revisione

La letteratura, la didattica e la pratica traduttiva sono concordi nell'affermare che una traduzione priva di revisione è una traduzione incompleta. La revisione – intesa come controllo finalizzato ad accertare l'assenza di errori e l'equivalenza dei due testi, svolto da una persona diversa dal traduttore (ISO 17100) – è parte integrante del processo, nonché passaggio indispensabile per garantire uno standard di qualità.

Tra gli intervistati, la revisione della traduzione non sembra essere una pratica costante. Le revisioni vengono fatte in misura variabile e in situazioni diverse, ad ogni modo non con regolarità. Tra le diverse configurazioni alcune ricorrono più di frequente. Alcuni intervistati rivedono le traduzioni fatte dai colleghi:

Ich hab's eigentlich so abgestuft, also... Die Grundübersetzung macht der Kollege oder die Kollegin, ich geb vorher ein paar Inputs zur Terminologie oder anderen Dingen, die wichtig sind für den Text, ich kontrolliere das nachher noch [...]. (int. 008)

Altri fanno rivedere il testo a un collega solo se hanno dei dubbi, specialmente di natura terminologica:

Nel caso invece debba [...] preparare una comunicazione in lingua italiana rispetto a una già fatta in lingua tedesca, eh, dove la materia non è proprio principalmente conosciuta diciamo nel, in profondità, allora preparo la traduzione, però poi la faccio leggere alle persone che se ne occupano direttamente della applicazione [...], perché è molto semplice, è facile, dico, sbagliare un termine, utilizzarne uno al posto di un altro, nonostante magari... eh... i due termini possano avere significati diversi proprio per la, la prassi del termine usato. (int. 022)

Alcuni chiedono una revisione solo se stanno traducendo verso la seconda lingua:

[A]So wenn ich wirklich italienische Texte zu übersetzen hab, dann lasse ich ihn [den Kollegen] immer drübergehen, um das ein bisschen flüssiger zu haben. (int. 005)

Sollte ich ins Italienische übersetzen, ähm, lass ich mir auf jeden Fall den Text am Ende nochmal von einem italienischen Muttersprachler durchsehen, einfach aus Sicherheitsgründen. Weil die Feinheiten dann doch manchmal fehlen. (int. 017)

Infine, in pochi non ricevono mai una revisione delle proprie traduzioni.

Mai. No, gli altri due occhi erano, nel caso delle linee guida, quelli della mia capa [...], sulla terminologia tecnica era in grado di intervenire anche sui testi italiani, sul piano linguistico me la, mi arr-, mi arrangiavo io. (int. 011)

In correlazione alla revisione è emersa anche la pratica di correzione del testo di partenza. Alcuni impiegati riportano episodi in cui hanno suggerito all'autore del testo di partenza miglioramenti o correzioni, mentre si occupavano della sua traduzione o della revisione della traduzione. Proprio questa prassi spontanea dimostra l'importanza della revisione stessa: una comunicazione curata a quattro mani sarà sempre più efficace di una comunicazione scritta (e tradotta) da una sola persona.

5.4 Il punto di vista degli intervistati

Durante le interviste è stato spesso possibile scoprire le opinioni personali degli intervistati in merito alla traduzione e, più in generale, alla comunicazione nell'amministrazione. La visione del mondo dell'intervistato è di estrema importanza in un'analisi qualitativa, in quanto consente di capire in profondità le dinamiche interne al di là delle risposte convenzionali, nonché di proporre soluzioni su misura.

5.4.1 Tradurre per la pubblica amministrazione

Insieme al livello di gradimento dell'attività, che si vedrà nel dettaglio tra poco, è interessante anche la considerazione che gli impiegati hanno della traduzione, ossia il modo in cui la descrivono e la definiscono. Le opinioni sono tra le più disparate, ma tutte insieme contribuiscono a tracciare il ritratto della traduzione istituzionale realizzato dai suoi stessi protagonisti.

Molti intervistati sono in grado di distinguere una traduzione letterale da una traduzione libera. Tuttavia, alcuni di loro sono convinti che la traduzione letterale sia, anche se stilisticamente non sempre impeccabile, quantomeno corretta. Una simile convinzione non trova fondamento scientifico né riscontro nella realtà professionale.

[W]enn man unter Zeitdruck ist, dann hat man auch nicht die Muße, irgendwo... dann sagt man halt ok, ich übersetze jetzt einmal wortwörtlich, weil dann steht einfach einmal etwas Richtiges da, obwohl es vielleicht von der Sprache her nicht gut klingt. (int. 005)

La tradizione della traduzione a fronte dei testi normativi ha probabilmente abituato gli impiegati dell'amministrazione altoatesina all'idea che una traduzione debba essere *necessariamente* speculare per essere corretta. Una traduzione in cui la struttura dei due testi parzialmente diverge è vista come non identica e, quindi, scorretta:

Manchmal, muss ich sagen, sind meine Mitarbeiter dann mit mir nicht so zufrieden, weil... sie finden, dass das dann zu frei übersetzt ist. (int. 005)

[Q]uando si tratta proprio di, di leggi o di regolamenti la traduzione deve essere proprio uno specchio, diciamo, una traduzione letterale, cioè non c'è... non ci sono tanti giochi di manovra per, spazi di manovra per poter diciamo a, divenire una traduzione un po' più, un po' più bella tra virgolette. (int. 020)

Non tutti, tuttavia, condividono questa opinione. In alcuni impiegati si riscontra anche la consapevolezza che una traduzione per essere corretta non abbia bisogno di riflettere necessariamente la struttura del testo di partenza:

[P]oi nasce un testo unico, a volte che è bifrante e che riporta queste due versioni e il testo tedesco non, o viceversa, non potrà mai essere identico, non sarà mai identico al testo nell'altra lingua, ma proprio mai. (int. 023)

Però io ho anche l'opinione, direi che magari anche Lei lo affermerebbe, che non deve essere sempre uguale. (int. 007)

Per alcuni impiegati il fulcro di una buona traduzione è un linguaggio semplice, chiaro e comunicativo, che sia alla portata del cittadino. Una buona traduzione per loro è, quindi, una traduzione che veicoli il messaggio a prescindere dalla specularità. In questo senso, sono consapevoli che una traduzione letterale non possa essere sempre sufficiente:

Also das Feinschleifen ist eigentlich die Arbeit, nicht das schnell Übersetzen. (int. 005)

Molto spesso, infatti, è solo traducendo che si comprende fino in fondo il senso di un testo e che si può offrire la migliore comunicazione possibile. L'analisi pre-traduttiva di un testo è costituita da una sua lettura profonda e attenta, in occasione della quale talvolta gli impiegati si rendono conto dei punti critici del testo di partenza; questo fa sì che l'occasione della traduzione diventi la migliore analisi qualitativa delle comunicazioni:

[E]s ist schon öfter vorgekommen, dass man erst dadurch, dass ich den Text übersetzen musste, die eigentliche Absicht des Textes richtig verstanden hat. (int. 016)

Per quanto riguarda il traduttore professionista, a volte è considerato come una persona che sa tutte le parole, che non ha mai bisogno di consultare un dizionario o fare una ricerca:

Poi, è capitato e magari se proprio una parola non la so, io mi aiuto ovviamente che oggi giorno con internet... [...] Tanto io non sono una traduttrice, quindi alla fine... (int. 009)

Alcuni intervistati invece condividono l'opinione secondo cui un tecnico o un esperto siano le persone più indicate per tradurre testi contenenti terminologia specialistica, in quanto un traduttore difficilmente ne riesce a valutare pertinenza e correttezza:

Meistens ist es so, äh, dass für technische Ausdrücke offizielle Übersetzungen nicht unmittelbar aufliegen oder gefunden werden können. Und ich denke genau deshalb wird die, wird das Übersetzen einem Techniker unterbreitet und nicht einem, der das Übersetzen studiert hat. (int. 016)

Il traduttore è visto come un esperto di lingua ma non delle tematiche specialistiche, per questo affidargli la traduzione di un testo ad alta densità terminologica diventa una perdita di tempo. L'idea secondo cui per tradurre sia più importante la conoscenza dell'oggetto di traduzione rispetto all'abilità o competenza linguistica è condivisa da alcuni intervistati.

Uno quasi quasi dovrebbe essere coinvolto, no? E quindi non si tratta solo di, di, di tradurre, ma di [...] conoscere, no? (int. 013)

Alcuni di questi, inoltre, criticano la figura del traduttore professionista anche nell'ottica dell'efficienza. Ritengono, infatti, che un traduttore o un impiegato che si occupa solo di traduzione manchi di senso pratico. In fin dei conti, ciò che conta secondo alcuni è che il messaggio arrivi a destinazione:

[F]orse il vantaggio di non essere professionisti è che si è un po' meno pignoli, perché se più o meno si capisce... non è che si sta lì a, a girarci attorno. [...] Alla fine l'importante è che funz-, la baracca giri, insomma... E girare, gira. (int. 012)

Conseguentemente, in alcuni casi gli interventi di modifica apportati dai traduttori dell'Ufficio questioni linguistiche nella fase di revisione dei testi normativi non sono apprezzati, poiché si ritengono più orientati a un miglioramento dello stile a discapito della precisione tecnica della comunicazione. Tutto ciò conferma come, in particolar modo per i tecnici, sia più importante che le informazioni siano esatte e incontestabili anziché esatte e comprensibili.

5.4.2 Percezione dell'attività

Come anticipato nella sezione 5.1, molti impiegati descrivono l'attività di traduzione in termini favorevoli, ben 16 su 20 esprimono infatti un giudizio positivo:

A me piace anche tradurre, non è che mi dispiace. [...] È una cosa che mi piace, anche che mi dà soddisfazione. (int. 006)

[Übersetzen ist keine Belastung] zum einen, weil es nicht sehr häufig vorkommt, zum zweiten, äh, ich bin nur Mittel zum Zweck, äh... abgesegnet wird es schlussendlich von jemand anderem [...]. (int. 016)

Mir macht das Übersetzen sehr viel Spaß. (int. 018)

[M]antenere la bellezza della lingua se si ha la capacità di utilizzarla, se allora... diventa anche un gusto e non è solo una fatica, diventa una bella fatica. (int. 023)

In netta contrapposizione a questa visione generale emerge, in modo più implicito, la considerazione della traduzione come attività scomoda e pesante. Anche gli stessi impiegati che esprimono pareri positivi, al di fuori della specifica domanda di gradimento lasciano trapelare un'immagine meno rosea.

Alcuni esempi:

[E]s ist für mich hier jetzt [...] nicht interessant mir noch mehr Übersetzungen herzuholen, weil das hier eine Sackgasse wäre für die berufliche Entwicklung. [...] wir sind meistens das letzte Glied in der Kette und... da muss es dann oft sehr schnell gehen. (int. 008)

Diciamo che quello delle traduzioni è sempre stato un problema all'interno della ripartizione. [...] [S]e glielo fai fare sporadicamente [...] lo sopportano, e invece eh... se devi fare sempre e solo quello o devi far tutto tu... [...] è pesante, è percepito come pesante, sì. (int. 012)

Tutti brontolano quando si parla di traduzione, perché la cosa... anche se è un peccato perché è un bel lavoro, però qua la considerano una perdita di tempo [...]. (int. 006)

Ho anche sempre cercato di far capire: sì, ma non sono qui per fare la traduttrice, solo perché sono più bilingue di altri. (int. 019)

Si rileva, dunque, molto spesso una discrepanza tra l'opinione personale e generale sulla traduzione e l'impressione che si ha dell'attività inserita nel contesto amministrativo. Sembrerebbe quindi che la traduzione sia più *sopportata* che *gradita*:

Ich mag es gern, wenn die Arbeit vielfältig ist und wenn man verschiedene Sachen macht. So nur die Beschränkung auf eine Arbeit würde mir nicht so gefallen. (int. 004)

Sì, è ben un peso, insomma, ma se non c'è alternativa? Qual è l'alternativa? (int. 013)

Se non è il tuo mestiere, non è gratificante farlo. (021)

[S]econdo me un testo giuridico lo deve fare un giurista, un piano per una casa lo deve fare un architetto e non un cuoco. Io sono il cuoco che deve costruire una casa, questo è per me il problema, no? (int. 007)

Questa considerazione potrebbe avere origine nel fatto che gli impiegati-traduttori non sono stati assunti come traduttori e per questo motivo non siano felici di svolgere una mansione che potrebbe e dovrebbe essere svolta da un'altra figura professionale.

5.4.3 La qualità dei testi

Un'altra riflessione interessante ai fini di una valutazione dell'attività riguarda la qualità. Per valutare la qualità delle traduzioni svolte dagli impiegati-traduttori sarebbe necessario creare un corpus di testi tradotti e procedere ad un'analisi qualitativa. In mancanza di un simile strumento, può risultare utile, anche se solo in termini indicativi, raccogliere le opinioni degli stessi autori. Gli intervistati, infatti, oltre a ad essere traduttori, molto spesso sono anche lettori e destinatari delle traduzioni.

Alcuni di loro affermano di produrre testi di buona qualità, leggibili, chiari e comunicativi. Altri, invece, descrivono la qualità dei testi della pubblica amministrazione come carente, in particolar modo per quel che riguarda la semplificazione del linguaggio amministrativo.

[D]ie Botschaft, dass Texte, die zum Bürger kommen, einfach und lesbar sein müssen, die ist nicht bis in den hintersten Ecken angekommen. (int. 005)

In particolare, alcuni intervistati sostengono che dell'enorme quantità di testi prodotta dalla pubblica amministrazione, solo una minima percentuale sia di ottima qualità, una certa quantità sia di buona qualità almeno in una lingua, mentre un'enorme quantità si possa considerare pessima, non tanto dal punto di vista traduttivo, quanto più in generale da quello comunicativo, perciò in entrambe le lingue.

Nicht jeder, äh, bemüht sich, die Texte so einfach wie möglich zu gestalten. [...] Es ist bequemer, bereits vorgefertigte Texte in irgendeiner Form zu übernehmen und diese nicht neu zu gestalten. (int. 016)

Le traduzioni, anche se si guardano le home page nostre, sono traduzioni, cioè sono comunque in due lingue, sono a volte veramente... scarse, cioè qualitativamente scarse. (int. 021)

Come illustrato nel paragrafo precedente, capita che gli impiegati-traduttori aggiornino testi vecchi anziché tradurre da zero. Se un testo già approvato contiene errori o imperfezioni, utilizzarlo come base di partenza per un nuovo testo non fa che propagare una comunicazione di bassa qualità, come sostiene giustamente un intervistato:

Und wenn dann im alten Beschluss die Grammatik oder der Stil nicht richtig war, dann ist es ja egal, weil der alte ist ja auch schon beschlossen worden, dann kann man's ruhig wieder so beschließen. (int. 008)

5.4.4 I punti deboli nel processo di traduzione

Un ulteriore punto toccato durante le interviste ha riguardato le difficoltà e le problematiche riscontrate dagli intervistati. È stato chiesto se nel modo in cui finora è stata organizzata l'attività di traduzione si riscontrano dei punti deboli e, quali possano essere le cause della scarsa qualità linguistica delle traduzioni. La risposta più completa è stata data da un intervistato, che ha riassunto in una frase le cause nominate più di frequente anche dai colleghi, ovvero tempi a disposizione ridotti, inesperienza nella pratica traduttiva e scarsa conoscenza della seconda lingua:

[I] 20% abbiám detto che è sicuramente un problema di, di, di tempo. L'altro è la, non farlo spesso l'esperienza che non si ha nel farlo, ehm ultimo argomento è proprio... non conoscere la seconda lingua in modo sufficiente. (int. 021)

Spesso agli impiegati non viene dato il tempo sufficiente per svolgere un buon lavoro di traduzione; l'incarico arriva con estrema urgenza e viene chiesto di lavorare in tempi brevissimi, che non permettono lo svolgimento di una revisione, un controllo terminologico o un confronto con colleghi o esperti. Per di più non è chiaro quanto tempo si debba avere a disposizione per una traduzione; finora infatti non sono state create delle linee guida o degli standard che consentano di calcolare le tempistiche.

[E]s gibt leider sehr wenig übergreifende Planung für solche, zu veröffentlichen Text-, zu veröffentlichen Texte [...]. (int. 008)

Anche l'Ufficio questioni linguistiche ritiene che questa sia una grave carenza.

La seconda tematica riguarda l'inesperienza o la non sufficiente dimestichezza con l'attività. Non tutti gli impiegati traducono di frequente, alcuni di loro lo fanno una decina di volte l'anno e perlopiù per testi brevi; un'attività saltuaria è più probabile che venga portata a termine con maggiore superficialità.

[V]iele Leute in der Landesverwaltung sind Generalisten, die viele verschiedene Dinge machen müssen und deshalb jetzt nicht eine Sache so vertiefen können. Und andere Leute wollen nicht etwas vertiefen. (int. 008)

La letteratura conferma, infatti, che per saper tradurre è necessario un esercizio costante e continuativo nonché la memorizzazione di dati bilingui e di procedure implicite, che rendono nel tempo il meccanismo automatico (Salmon & Mariani 2008: 117).

Un altro punto importante non ancora menzionato riguarda la competenza linguistica. Sebbene tutti gli impiegati possiedano il patentino di bilinguismo, che certifica le loro competenze nella seconda lingua, è opinione diffusa che questo attestato non sempre rispecchi le reali competenze di chi lo possiede.

Il patentino di bilinguismo in tutta evidenza non garantisce in sé una competenza sufficiente per produrre una traduzione mediamente complessa di qualità. (int. 011)

La disomogeneità delle competenze linguistiche si evince anche dal fatto che non tutti gli impiegati di una ripartizione siano chiamati a svolgere delle traduzioni, molto spesso perché non sono in grado di farlo. Si crea così un meccanismo interno, in base al quale le traduzioni di un ufficio o di una ripartizione vengono affidate alle persone più inclini o linguisticamente più abili. Questo comporta che la mansione di fatto non sia un obbligo per tutti ma solo per alcuni.

Io devo essere bilingue, o tutti devo-, dovrebbero essere bilingui, e quindi insomma, dovrebbero essere in grado di scrivere una lettera normale [...]. Altrimenti sei al posto sbagliato. [...] Non sono tutti in grado, però dico, devi, no? O no? (int. 013)

Altri problemi emersi durante le interviste sono di natura più pratica. In alcune ripartizioni gli impiegati non possono fare riferimento ai testi di legge in lingua tedesca, in quanto alcune leggi statali non sono state tradotte. È loro compito, perciò, di volta in volta tradurre i passaggi di legge da citare nel testo amministrativo o normativo in fase di elaborazione, attività che non si può considerare alla portata di tutti. Altri intervistati sentono invece la mancanza di un'organizzazione dell'attività, di linee guida su cui fare affidamento, per evitare che ogni singolo impiegato debba arrangiarsi a modo proprio ed ingegnarsi per affrontare l'attività di traduzione.

[W]enn heute jemand anfängt hier, also, zweisprachig müssen ja alle sein, und er müsste jetzt Übersetzungen machen, da, da muss er sich einfach selbst ein bisschen durchwurschteln, wenn ich das Wort benutzen darf! [...] Also da wird nicht gesagt: „Schau, es gibt, äh, diese Möglichkeit oder diese Möglichkeit“. Äh, das vielleicht auch fehlt ein bisschen, so auf Abteilungsebene, dass a bissl a Richtlinie, a bissl Organisation auch, gerade für die Personen, die Übersetzungen machen, dass da a paar Tipps gegeben werden oder: „Hier könntest du nachschauen“ [...] Da muss jeder für sich selber a bissl schauen, wie schaff ich des halt jetzt. (int. 018)

5.5 Misure e interventi per il miglioramento del processo di traduzione

Dopo aver esaminato l'attività di traduzione da tutte le prospettive possibili, è stato chiesto agli intervistati di valutare o proporre spontaneamente delle possibili soluzioni ai problemi evidenziati. A seguire una panoramica delle misure valutate dagli intervistati e delle loro stesse idee, suddivise tra risorse organizzative e risorse tecniche.

5.5.1 Gestione dei processi organizzativi

Diversi collaboratori condividono la necessità di chiarezza sulle tempistiche. L'elaborazione di linee guida che illustrino quanto tempo può o deve durare ogni passaggio del testo normativo, dalla nascita

alla pubblicazione, è ritenuta di notevole aiuto. Attualmente l'articolazione temporale è altamente variabile, ogni ripartizione elabora il testo normativo con proprie modalità e tempistiche, impiegando anche mesi di lavoro, normalmente in una lingua. Nella maggior parte delle ripartizioni viene disposta la traduzione solo dopo la stesura del testo; sia nella fase di traduzione interna sia durante la revisione da parte dell'Ufficio questioni linguistiche, la pressione temporale è generalmente alta, poiché l'incarico viene presentato di frequente come urgente, non specificando o non lasciando sufficiente tempo a disposizione. Inoltre, alcuni intervistati vorrebbero trovare nelle linee guida anche una raccolta di suggerimenti e informazioni utili da considerare durante la traduzione, in modo da uniformare il modo in cui viene svolta l'attività.

Un'altra misura su cui hanno ragionato gli intervistati ha riguardato l'introduzione di corsi di formazione o di aggiornamento correlati a tematiche traduttive. La maggior parte di loro ha accolto positivamente la possibilità di formazione attraverso, ad esempio, corsi incentrati sulle tecniche di redazione di testi normativi, un approfondimento sulle materie tecniche o ancora sulla terminologia o sul linguaggio amministrativo.

[I]n base alla mia esperienza personale e in base a quello che ho potuto osservare [...] nel mio ambito di lavoro [...] un corso specifico sarebbe molto utile. (int. 011)

[E]s wär sicherlich vorteilhaft, wenn es so was geben würde, einfach als Auffrischung, weil sich in den letzten Jahren ja einiges da getan hat. Aber ich denke und hoffe, dass auch ein Resultat dieser Arbeitsgruppe „Sprache“ dann sein wird [...] ähm, dass den Mitarbeitern eine Möglichkeit geboten wird, so einen Kurs zu besuchen. (int. 017)

[N]on Le nascondo che avere anche indicazioni professionali non sarebbe male, su come... Anzi, perché aiuterebbero a focalizzare ancora di più, a dare diciamo più professionalità appunto al prodotto, sì. (int. 023)

Tra le varie voci, è emersa anche quella di chi crede che un corso di formazione non sia sufficiente per ottenere traduzioni di buona qualità, principalmente perché si dubita che gli impiegati con una scarsa conoscenza della seconda lingua migliorino le proprie competenze con un solo corso.

Non so però se il corso in sé possa portare poi, possa far fare quel salto di qualità per cui tu poi sai che quella persona ti produce una traduzione impeccabile, che tu puoi portarla in consiglio provinciale, puoi pubblicare in una rivista, questo non, non te lo so dire. (int. 011)

Per rendere più efficace il processo di traduzione sono emerse alcune interessanti considerazioni da parte degli intervistati. Una di queste è la redazione bilingue dei testi normativi, in cui il team di redazione del testo si compone di parlanti di entrambe le lingue, che lavorano contemporaneamente alla stesura di entrambe le versioni. Un'altra idea, potenzialmente già applicabile, consiste nell'affidare la traduzione all'impiegato-traduttore sin da quando una prima bozza di testo è pronta, senza aspettare

dunque la versione finale, per evitare di lavorare sotto pressione temporale. Tuttavia, una soluzione di questo tipo potrebbe rivelarsi insidiosa, in quanto aumenterebbe il numero di volte in cui il traduttore interviene sul testo; il tempo complessivo di cura della traduzione sarebbe forse maggiore, ma il processo risulterebbe più macchinoso e non semplificato.

Un'ulteriore proposta valutata dagli intervistati è stata l'assunzione o la riassegnazione di un collaboratore per ripartizione che si occupi esclusivamente della comunicazione, dunque anche delle traduzioni. L'ipotesi ha suscitato valutazioni sia positive che negative. Una parte degli intervistati ritiene che una persona dedicata alle traduzioni non avrebbe lavoro a sufficienza, in quanto la mole di testi da gestire non è ingente. Alcuni ritengono impraticabile questa soluzione, perché non credono realistico un incremento del personale. Altri intervistati, invece, sarebbero favorevoli a una figura di questo tipo perché, oltre che consentire un risparmio di tempo e risorse, eviterebbe l'incorrere di doppie traduzioni di uno stesso testo, uniformerebbe lo stile comunicativo dell'ufficio e, non da ultimo, solleverebbe gli impiegati-traduttori da quest'onere. Le due configurazioni possibili sono un collaboratore interno alla ripartizione, oppure un ampliamento dell'Ufficio questioni linguistiche in misura tale da coprire le esigenze traduttive di tutte le ripartizioni per tutti i tipi di testo.

[W]enn man's zentralisieren würde, dann wäre, könnte man natürlich eine größere Anzahl von Texten in guter Qualität in beiden Sprachen oder in allen drei Sprachen, wo es Ladinisch auch publiziert wird, publizieren[.] (int. 009)

Ci vorrebbe solo... per fare il lavoro per bene, del sito e di 'sti testi e tutto, avresti bisogno di una persona assunta che fa solo questo. Sai, se viene assunto uno che magari se ne occupa di, che ne so, tre o quattro ripartizioni e sta lì a fare solo questo come lavoro, sicuramente. (int. 010)

[E]ine Aufstockung des Personals [im Übersetzungsdienst] wär sicherlich für die gesamte Landesverwaltung förderlich. (int. 017)

5.5.2 Gestione delle risorse tecniche

Un primo aspetto di carattere tecnico riguarda la gestione della terminologia. Considerata l'assenza di una raccolta e di una sistematizzazione dei termini specialistici nelle ripartizioni, istituire una banca dati centrale e accessibile a tutti è un'idea particolarmente gradita da quegli impiegati che quotidianamente svolgono ricerche terminologiche.

Weil es gibt dann doch immer wiederkehrende Begriffe, die man immer nachsuchen muss. Okay, man kann sich eine Kopie davon machen, man kann sie sich irgendwo ablegen, aber wenn's in einer Datenbank vorhanden wäre, würde man sie sicherlich nutzen. (int. 017).

Infatti, una banca dati centrale di riferimento per tutti gli impiegati e per tutti gli ambiti della realtà amministrativa, e che contenga i termini più corretti per l'Alto Adige (e non genericamente per la lingua tedesca), rappresenterebbe un grande passo avanti per la qualità comunicativa della pubblica amministrazione.

Alcuni impiegati, tra le risorse nominate più di frequente in supporto alla traduzione, hanno nominato banche dati di testo a libero accesso online come Linguee¹⁴ e Glosbe¹⁵, in cui inserendo un termine di ricerca si ottengono possibili traduzioni del termine estratto da testi reali. Ad esempio, digitando "risorse idriche" in Linguee si ottengono testi paralleli (spesso di origine comunitaria), in cui la parola ricercata e il suo presunto equivalente sono evidenziati (cfr. fig. 6). In questo modo si accede non soltanto a un termine, bensì al termine nel suo contesto d'uso, risorsa estremamente utile nei casi in cui non si sia certi del suo significato.

The screenshot shows the Linguee website interface. At the top, there is a language selector set to 'Deutsch' (German) and 'Italianisch' (Italian), with a search bar containing the text 'risorse idriche'. Below the search bar, there is a section titled 'Externe Quellen (nicht geprüft)' (External sources, not checked). This section contains two columns of results:

- Left Column:** A paragraph in Italian discussing the acquisition of knowledge and the development of techniques for water management. It mentions 'risorse idriche' and 'Wasserressourcen'. A source link 'eur-lex.europa.eu' is provided at the bottom.
- Right Column:** A paragraph in German discussing the expansion of knowledge and development of technologies for water management. It mentions 'Wasserressourcen' and 'Wasserzustand'. A source link 'eur-lex.europa.eu' is provided at the bottom.

6. Esempio di ricerca termini con linguee.de

Se la Provincia di Bolzano avesse a disposizione uno strumento simile, accessibile online e contenente i testi provinciali anziché i testi di provenienza europea, potrebbe offrire ai suoi impiegati e ai suoi

¹⁴ <http://www.linguee.de/> (ultima consultazione: 25/10/2017)

¹⁵ <https://glosbe.com/> (ultima consultazione: 25/10/2017)

traduttori una vasta memoria di traduzione, contenente soltanto i testi approvati e pubblicati nel contesto provinciale. Lo strumento provinciale LexBrowser potrebbe essere un ottimo punto di partenza, a cui aggiungere alcune funzioni di ricerca e di visualizzazione dei risultati.

Un'ulteriore riflessione riguarda i software di traduzione assistita (CAT-tool). Tali strumenti, impiegati al momento solo nell'Ufficio questioni linguistiche come illustrato in 2.2, supportano il traduttore nella sua attività. Durante l'elaborazione del testo il software propone possibili traduzioni di ogni frase, confrontando il testo di partenza con i testi allineati contenuti in memoria e proponendo le soluzioni che più si avvicinano alla frase da elaborare in quel momento. Anche la terminologia viene ricavata da banche dati create o valutate dal traduttore e proposta in fase di traduzione. Le potenzialità di questi strumenti sono sconosciute alla maggior parte degli intervistati. Gli intervistati che li conoscono non ritengono opportuno inserirli nella pubblica amministrazione, in quanto agli impiegati mancherebbero le competenze per utilizzarli con successo. Ciò nonostante, se dovesse istituirsi la figura del traduttore di ripartizione, la dotazione di tecnologie per la traduzione diverrebbe non solo importante ma anche auspicabile, sia dal punto di vista dell'uniformità dei processi che della possibilità di condivisione delle risorse.

6 Conclusioni

Lo studio esplorativo ha permesso di scoprire il punto di vista di venticinque dipendenti provinciali, da cui è stato possibile ricavare una panoramica sull'attività di traduzione nell'amministrazione. L'ipotesi di partenza secondo cui i processi di traduzione non sono sistematizzati e uniformi risulta confermata. Dall'analisi sono emerse sia pratiche positive sia processi da migliorare.

Tra le buone pratiche si segnala un processo di traduzione a quattro mani, in cui un collaboratore esperto in materia traduce il testo e un collega, la cui madrelingua corrisponde alla lingua della traduzione, si occupa della revisione e del perfezionamento del testo. In un'altra ripartizione tutte le traduzioni passano al setaccio di due collaboratori, uno di madrelingua italiana, l'altro di lingua tedesca, con formazione universitaria di ambito linguistico. Queste due configurazioni rappresentano un punto di partenza per una sistematizzazione del processo e per il controllo della qualità.

Tre le pratiche che meritano una riflessione, invece, sono stati illustrati lungo tutto il capitolo 5 suggerimenti e osservazioni di seguito riassunti. Per quanto riguarda gli approcci alla traduzione, sarebbe opportuno incentivare gli impiegati, privi di un background di studi linguistici e di specifiche competenze traduttive, a tradurre possibilmente verso la propria lingua madre. Altrettanto importante sarebbe l'adozione della revisione come passaggio costante nel processo di traduzione: un testo elaborato da due persone anziché da una soltanto ha più probabilità di essere pubblicato in una forma comprensibile e corretta. La pratica di adattamento di vecchie delibere come tentativo di riduzione dei tempi di traduzione, senza operare gli eventuali miglioramenti linguistici necessari, andrebbe riconsiderata, in quanto non garantisce un livello di qualità accettabile. In questo modo, infatti, gli errori e le formulazioni inadeguate presenti in vecchi testi si propagano in quelli nuovi.

La mancanza di formazione metodologica degli impiegati-traduttori rappresenta un punto chiave per il miglioramento dei processi traduttivi. Imparare a discernere le funzioni di dizionari monolingui e bilingui, delle banche dati terminologiche, delle memorie di traduzione di origine comunitaria e di altro tipo e di tutti gli altri strumenti offerti dal web, conferirebbe all'impiegato-traduttore maggiore consapevolezza e senso critico. L'idea del traduttore professionista quale persona che conosce tutte le parole nelle due lingue e, per estensione, della traduzione come mera sostituzione di parole da una lingua all'altra è una concezione da abbandonare. Il traduttore professionista non dispone (né potrebbe disporre) di una conoscenza profonda di tutti gli ambiti del sapere, per questo motivo acquisisce nel percorso di studio le abilità di ricerca necessarie a documentarsi e a costruire la propria conoscenza delle materie che traduce. Corsi di formazione con contenuti di questo tipo risulterebbero, dunque, di grande aiuto per gli impiegati-traduttori che, nonostante le loro elevate competenze nel settore specialistico, si trovano spesso a consultare in rete strumenti linguistici.

Anche delle linee guida potrebbero contribuire a uniformare la gestione dell'attività di traduzione. Specificare i tempi necessari alla traduzione (es. ore/cartella), raccogliere le risorse da consultare, creare dei promemoria sui passaggi compiuti dal testo e delle regole da tenere presenti durante la traduzione, offrirebbe all'impiegato un notevole aiuto, in particolare per chi traduce poche volte all'anno e facilmente dimentica come si fa.

Per ogni ripartizione, infine, sarebbe utile valutare l'ipotesi di istituire una figura di riferimento (o più di una), che si occupi di tradurre, di revisionare e di uniformare la qualità e lo stile comunicativo della ripartizione. L'assunzione di almeno un traduttore per ripartizione (o per ufficio, a seconda della dimensione del personale e del carico di lavoro) implicherebbe una fase iniziale di formazione sulle tematiche specialistiche, ma nel lungo termine costituirebbe anche un punto di riferimento per le questioni e le attività linguistiche della ripartizione competente in materia. A supporto di una simile figura si potrebbe contemplare l'ipotesi di acquisizione degli strumenti di traduzione assistita (CAT-tool), utili ed efficienti soltanto se usati da traduttori esperti. In alternativa, la creazione di un corpus parallelo o di una memoria di traduzione con testi bilingui di origine provinciale, consultabile da tutti gli impiegati, potrebbe rivelarsi un compromesso utile a modernizzare l'attività di traduzione amministrativa.

In conclusione, l'idea di una razionalizzazione dell'apparato traduttivo provinciale è stata accolta positivamente dagli impiegati coinvolti nello studio. Migliorare il modo in cui vengono svolte le traduzioni comporterebbe un aumento generale della qualità dei testi, redatti e tradotti, e rappresenterebbe un passo verso una comunicazione più efficace. Del resto, per un'amministrazione pubblica plurilingue è auspicabile smentire l'opinione secondo cui le traduzioni, a volte, siano eseguite esclusivamente per dovere giuridico: *dann lese ich den italienischen Text und ich merke einfach, ok, der deutsche Text ist übersetzt aber das ist Alibi, und da denke ich mir, das können wir uns sparen* (int. 005). La ricchezza di una regione di confine sta proprio nella convivenza di due culture, che non si limitano ad essere contigue come le due colonne di testo dei documenti amministrativi, ma che entrano quotidianamente in contatto tra loro anche grazie all'attività di mediazione degli impiegati pubblici.

7 Riferimenti bibliografici

AITI (2013). *Codice di deontologia e di condotta*. <http://www.aiti.org/associazione/codice-deontologico> (ultima consultazione 25/10/2017).

ASTAT - Istituto provinciale di statistica (2015): "Dipendenti pubblici. 2015". *ASTAT info*, n. 3, 02/2017.

Atteslander, Peter (2008): *Methoden der empirischen Sozialforschung*. Berlin: Erich Schmidt Verlag.

Beeby Lonsdale, Allison (1998): "Direction of translation (directionality)", in Baker, Mona (a cura di): *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, pp. 63-67. London - New York: Routledge.

Beraldin, Diego (2013): *Una panoramica sugli strumenti di traduzione assistita disponibili come software libero*. <http://www.intralea.org/monographs/beraldin/> (ultima consultazione 25/10/2017).

Casagrande, Mirko (2010): *Traduzione e codeswitching come strategie discorsive del plurilinguismo canadese*. Trento: Università degli studi di Trento.

Corbetta, Pier Giorgio (2003): *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. Bologna: Il Mulino.

Cruces Colado, Susana & Luna Alonso, Ana (2004): *La traducción en el ámbito institucional: autonómico, estatal y europeo*. Vigo: Universidad de Vigo.

Commissione europea (2009): *Tradurre per una comunità multilingue*. Lussemburgo: Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

Gallo, Giovanni (2006): "Organizzazione e caratteristiche dell'attività di traduzione nell'ambito della Corte di giustizia delle comunità europee". In Pozzo, Barbara (a cura di): *Le politiche linguistiche delle istituzioni comunitarie dopo l'allargamento*, pp. 251-275. Milano: Giuffrè Editore.

IAPTI's Ethics Committee (2015): *Translation into a non-native language*. https://www.iapti.org/files/surveys/2/IAPTI_non-native_report.pdf (ultima consultazione 25/10/2017).

International Standardisation Organization (2015): *ISO 17100: 2015. Translation Services – Requirements for translation services*. Geneva: ISO.

Kapp, Volker (a cura di) (1974): *Übersetzer und Dolmetscher: Theoretische Grundlagen, Ausbildung, Berufspraxis*. Heidelberg: Quelle & Meyer.

Koller, Werner (1992): *Einführung in die Übersetzungswissenschaft*. Heidelberg - Wiesbaden: Quelle & Meyer

Koskinen, Kasia (2008): *Translating Institutions. An Ethnography Study of EU Translation*. Manchester - Kinderhook: St. Jerome Publishing

Lörscher, Wolfgang (2006): "Bilingualism and translation competence. A research project and its projected results". in *TRAlinea Special Issue: Challenges in Translation Pedagogy*. <http://www.intrali-nea.org/specials/article/2097> (ultima consultazione 25/10/2017).

Morini, Massimiliano (2007): *La traduzione: teorie, strumenti, pratiche*. Milano: Sironi.

Osimo, Bruno (2001): *Traduzione e nuove tecnologie: informatica e Internet per traduttori. Guida pratica con glossario*. Milano: Hoepli.

Nord, Christiane (1995): *Textanalyse und Übersetzen. Theoretische Grundlagen, Methode und didaktische Anwendung einer übersetzungsrelevanten Textanalyse*. Heidelberg: Groos.

OSLing (2012): *Ordinanza sui servizi linguistici dell'Amministrazione federale*. <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20112987/index.html> (ultima consultazione: 25/10/2017).

Salmon, Laura & Mariani, Manuela (2008): *Bilinguismo e traduzione. Dalla neurolinguistica alla didattica delle lingue*. Milano: Franco Angeli.

Scarpa, Federica (2008): *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*. Milano: Hoepli.